

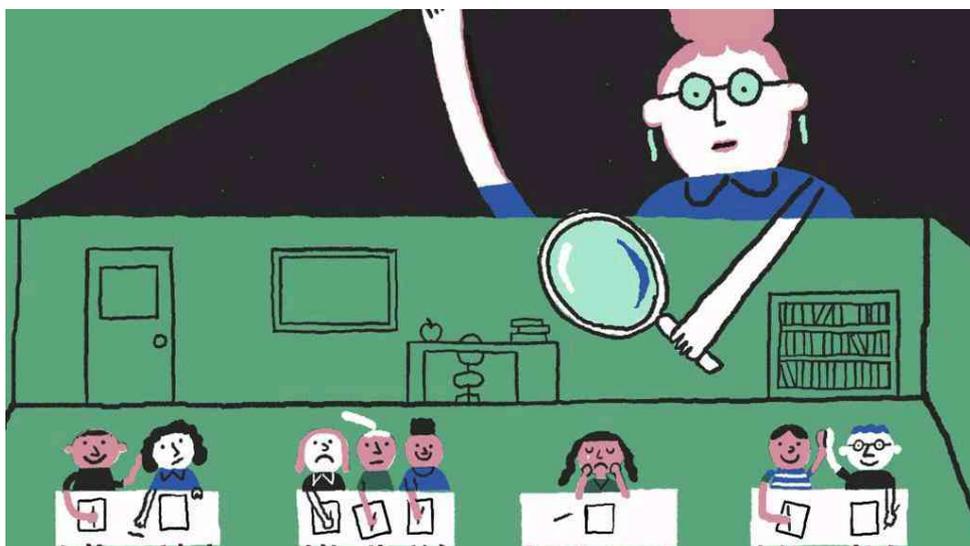
Informativa

Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella cookie policy. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie, consulta la [cookie policy](#).

Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie.

I più poveri sono i bambini, così nasce l'atlante della povertà educativa in Italia

Siamo agli ultimi posti nella spesa per l'istruzione, lontani dagli obiettivi europei su asili nido e scuole. I numeri nel Rapporto presentato dalla Fondazione Openpolis e dall'impresa sociale **Con i bambini**



Ikon Images via AP Images

CONDIVIDI



NADIA FERRIGO

TORINO

SCOPRI TOP NEWS



Pubblicato il 10/04/2019

Ultima modifica il 10/04/2019 alle ore 11:14

 QUESTO CONTENUTO È CONFORME AL  **The Trust Project** [SCOPRI DI CHE SI TRATTA](#)

Sono i minori i più colpiti dalla povertà assoluta. Nel 2005 era povero il 3,9% dei minori di 18 anni, un decennio dopo la percentuale è triplicata, e supera il 12%. I bambini e gli adolescenti in povertà assoluta in Italia sono un milione e 200mila. Il secondo Rapporto sulla povertà educativa minorile in Italia - presentato il 10 aprile a Roma da Openpolis e dall'impresa sociale **Con i Bambini** - non lascia scampo: il nostro Paese ha un problema enorme. Per la prima volta l'ascensore sociale si è rotto, e i figli stanno peggio genitori.

Inizia la giornata con la **Cucina de La Stampa**, la newsletter di Maurizio Molinari

Incidenza della povertà assoluta per fascia d'età (2005-17)

● fino a 17 anni ● 18-34 anni ● 35-64 anni ● 65 anni e più

15

 PRIMO PIANO

Tra gli arabi di Gerusalemme Est
"Per noi non cambierà nulla"

GIORDANO STABILE

Il Regno Unito ha rotto il patto di fiducia

JUAN LUIS CEBRIÁN

"No al farmaco della teoria gender",
la crociata cattolica contro l'Aifa

PAOLO RUSSO MICHELE SASSO

VIDEO CONSIGLIATI



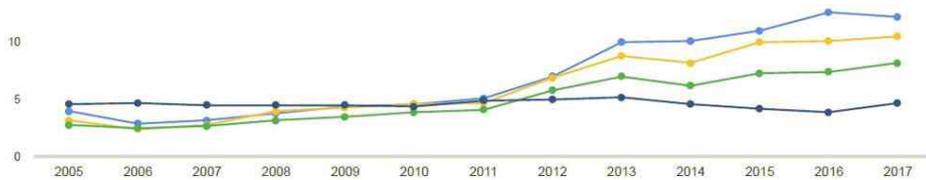
14 cibi da evitare assolutamente: l'allarme di Coldiretti

benessere.it



Berlusconi: "Vorrei un acquirente italiano per il Milan, accetto consigli"





FONTE: elaborazione openpolis - Con i bambini su dati Istat

Se nasci povero, resterai povero

A un bambino che nasce in una famiglia a basso reddito potrebbero servire cinque generazioni per raggiungere il reddito medio. È la stima di Ocse, basata sulla variazione tra i redditi dei genitori e quelli dei figli. Il dramma della **povertà** minorile è l'ereditarietà: se nasci povero, resti povero. Si troverà **con** maggiore probabilità di disoccupazione, dipenderà più della media dai programmi di assistenza.

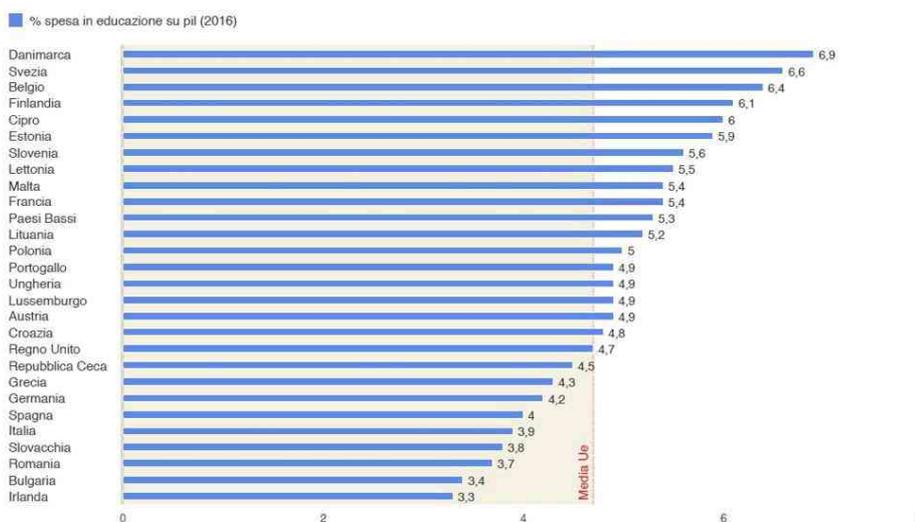
LEGGI ANCHE [L'infanzia, il tempo dei più poveri. Non siamo un Paese per bambini](#)

Le famiglie più povere sono in genere quelle **con** minore scolarizzazione:

l'incidenza della **povertà** assoluta è infatti più che doppia nei nuclei familiari dove la persona di riferimento non ha il diploma. Contrastare la **povertà** nella fascia più giovane della popolazione significa offrire a tutti i bambini e gli adolescenti, a prescindere dal reddito dei genitori, uguali opportunità educative. Ma rispetto alla media europea l'Italia investe meno in istruzione. In rapporto al prodotto interno lordo, l'Italia spende il 3,9% del Pil in istruzione, contro una media Ue del 4,7%. Un dato inferiore rispetto ai maggiori paesi Ue come Francia (5,4%), Regno Unito (4,7%), Germania (4,2%).

L'Italia agli ultimi posti in Ue per spesa in istruzione

Percentuale di spesa in educazione rispetto al pil (2016)



«Con il secondo rapporto sulla **povertà educativa** minorile in Italia, abbiamo voluto focalizzare l'attenzione sulla presenza e accessibilità dei servizi per i minori nel nostro Paese - spiega **Carlo Borgomeo**, presidente dell'impresa sociale **Con i Bambini** -. Da una parte la conoscenza sempre più approfondita e



Nuovo sito trova i voli meno costosi in pochi secondi

Jetcost.it



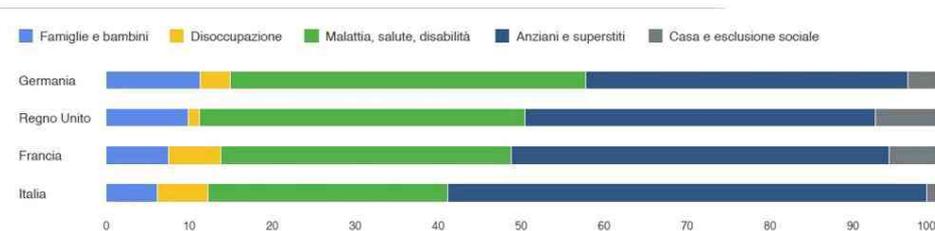
Sanremo, il Comandante Alfa al «Festival della legalità»

Contenuti Sponsorizzati da Taboola

puntuale del fenomeno della **povertà educativa** è indispensabile per orientare le attività promosse dal Fondo per il contrasto della **povertà educativa** minorile, dall'altra contribuisce in modo decisivo all'azione di advocacy, che resta un obiettivo centrale della nostra iniziativa. Aggredire in modo puntuale e organico il fenomeno della **povertà educativa** minorile, non riguarda solo la sfera dei diritti, seppur importante, ma anche il tema dello sviluppo del Paese».

Solo il 6,2% della spesa sociale per famiglie e bambini

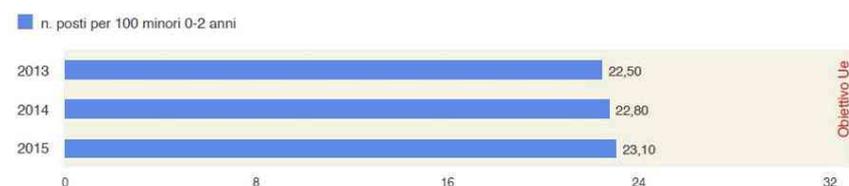
Composizione della spesa sociale (2016)



L'obiettivo (fallito) del 33% degli asili nido

Per lavorare sulla riduzione della **povertà educativa** è necessario investire a partire dalla prima infanzia, quando il bambino non ha ancora raggiunto i 3 anni di età. In particolare offre un servizio di asili nido diffuso sul territorio, accessibile a prescindere dal reddito della famiglia di origine. Non farlo significa accettare che un bambino nato in un contesto svantaggiato resti indietro rispetto ai coetanei, già a partire dai primi mesi di vita.

Numero di posti disponibili in asili nido e servizi prima infanzia per 100 residenti tra 0 e 2 anni (2015)



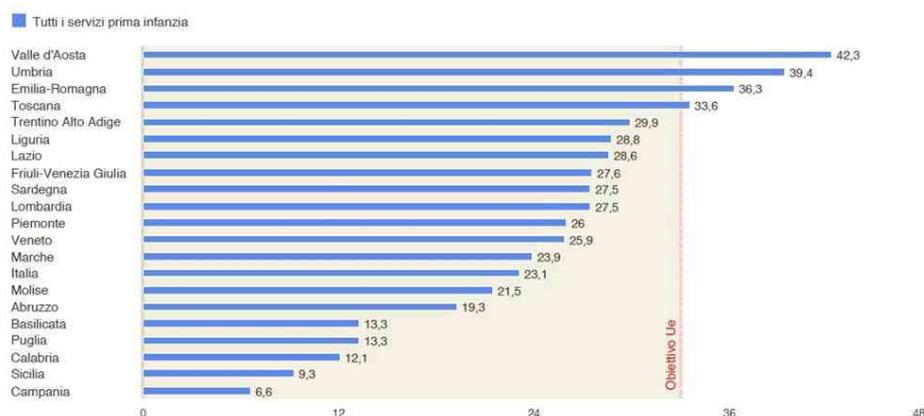
FONTE: elaborazione openpolis - Con i bambini su dati Istat

Gli obiettivi europei di Barcellona riguardano la diffusione di asili nido, servizi e scuole per l'infanzia. Questi devono essere offerti almeno al 33% dei bimbi sotto i 3 anni e al 90% dei bambini tra 3 e 5 anni. Ma in Italia contando sia strutture pubbliche che private, l'offerta copre ancora meno di un bambino su 4. Un dato medio che sul territorio è molto squilibrato. In primo luogo tra centro-nord e mezzogiorno. Lo si vede nelle regioni: in testa Valle d'Aosta, Umbria, Emilia Romagna e Toscana, mentre in fondo alla classifica troviamo le maggiori regioni del sud. Lo stesso dato emerge anche a livello comunale. I dieci capoluoghi con meno offerta di posti in asili nido si trovano tutti nel mezzogiorno. L'altra tendenza è che i servizi tendono a concentrarsi nei centri maggiori rispetto alle aree interne. Ma anche in questo caso con una profonda disparità tra centro-nord e sud: i comuni periferici e ultraperiferici di Umbria, Toscana, Emilia Romagna e Veneto raggiungono mediamente il 20% di copertura (in linea con la media nazionale).

Solo 4 regioni raggiungono l'obiettivo europeo sui servizi prima

INTANZIA

Numero di posti in asili nido e servizi integrativi per 100 residenti 0-2 anni (2015)



FONTE: elaborazione openpolis - Con i bambini su dati Istat

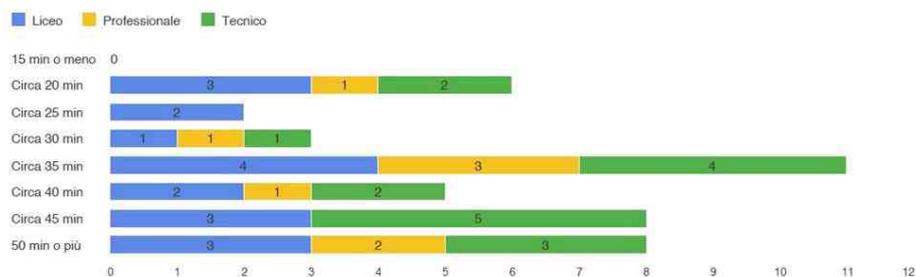
Se le scuole sono «irraggiungibili»

È proprio nell'Italia interna che la popolazione minorile, e soprattutto quella in età scolastica, sta calando più rapidamente. Nelle aree interne l'offerta educativa si sviluppa a una velocità diversa dal resto del Paese: scuole più piccole, sottodimensionate, meno raggiungibili e attrattive, sia per gli studenti che per i professori. La conseguenza per questi territori è spesso una mobilità degli insegnanti molto elevata, che incide sulla continuità didattica e sui livelli di apprendimento.

Da queste premesse bisogna partire per programmare l'offerta sul territorio, anche valutando la raggiungibilità delle scuole. Analizzando i dati del ministero dell'Istruzione emergono due modelli alternativi. Nelle regioni dove pochi ragazzi delle aree interne hanno la scuola nel comune, i trasporti interurbani per raggiungere la scuola sono più potenziati (ad esempio la Valle d'Aosta). Al contrario i collegamenti sono meno sviluppati nelle regioni dove la maggioranza dei ragazzi che abitano in aree interne hanno la scuola superiore nel loro comune.

Quali sono le scuole più vicine per i comuni periferici tra Roma e Viterbo

Tempi di percorrenza per raggiungere le scuole superiori statali più vicine (entro un raggio di 30 km)



FONTE: elaborazione openpolis - Con i bambini su dati Miur

A un ragazzo che abita in un'area interna quanto tempo serve per raggiungere la scuola? E quali scuole può raggiungere più facilmente? Può avere un'influenza sulla scelta del percorso scolastico successivo alla licenza media. Purtroppo è

un aspetto molto difficile da valutare con i dati a disposizione, se non ricostruendo caso per caso.

 BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

QUESTO CONTENUTO È CONFORME AL  **The Trust Project** [SCOPRI DI CHE SI TRATTA](#)

SCRITTO DA: [NADIA FERRIGO](#)

ARGOMENTI: DIRITTI

CONFORME ALLE [POLICY](#) DE LASTAMPA

Inserisci il tuo commento



Scrivi un commento

0 commenti

[Iscriviti](#) . [RSS](#)

[Taboola](#) Feed

Sponsorizzato



Un uomo compra un vecchio aereo e lo trasforma in una casa. Guardate gli interni!

Easyviaggio | Sponsorizzato

LA STAMPA Consigliati per te



I canadair fanno base all'aeroporto di Cameri

La Stampa



Ad Arona fa discutere la "rotonda della discordia"

La Stampa